

«Chi crede nei listini guadagnerà molto»

Massimo Restelli

■ «Lo Stato italiano e la nostra economia sono assolutamente solidi; non siamo la Grecia. Sono convinto che chi investe sul mercato in questo momento alla fine avrà grandi soddisfazioni purché abbia l'accorgimento di diversificare»: quando raggiungiamo al cellulare il numero uno di Mediolanum, Ennio Doris, i listini internazionali sono ridotti in macerie dalla carica di tritolo fatta esplodere dalla Grecia, ma il banchiere invita tutti a mantenere i nervi saldi. Doris è convinto sia che il G20 troverà una via d'uscita («Deve farlo perché il problema nasce da un'Europa che non ha un esecutivo. Se ci fossero gli "Sta-

Il banchiere: «Nervi saldi, la parola d'ordine è diversificare»

ti Uniti d'Europa" il nodo sarebbe stato risolto due anni fa») sia della forza finanziaria dell'Italia: il crac è «un'ipotesi che non esiste, con gli interventi già approvati centriamo il pareggio di bilancio. Sarebbe come sostenere che una famiglia non può indebitarsi al grado abbia numerose proprietà da vendere e sia assicurata entrate che superano le uscite, se si eccettuano gli interessi passivi».

Presidente una domanda «personale», che cosa sta facendo con i suoi risparmi?

«Sto entrando gradualmente sul mercato attraverso i fondi. Io diversi-

fico in tutto il mondo: il mio portafoglio ha quindi una parte importante di Stati Uniti, un'altra d'Europa e una dei Paesi emergenti».

Molti consigliano di tenersi alla larga dai titoli bancari?

«Credo che il settore del credito sarà quello che alla fine potrà recuperare di più perché è nell'occhio del ciclone ma, ripeto, l'unico modo per non restare scottati è diversificare».

Quando pensa che il mercato potrà tentare un recupero?

«Dipende dalla rapidità con cui l'Italia e l'Europa prenderanno le decisioni necessarie. Aggiungo che de-

vono farlo rapidamente perché l'attuale crisi è come una malattia, più aspettiamo più si acuirà e avremo bisogno di maggiori medicine».

Alcuni invocano un governo tecnico, che cosa ne pensa?

«L'unica cosa che serve è prendere delle decisioni rapidamente e questo esecutivo, che ha la maggioranza, è in grado di farlo. Si fanno dei decreti e si va in Parlamento, se l'aula approva, come è avvenuto fino ad oggi, il problema è risolto».

Alcuni analisti pensano che l'Italia sia ormai in trappola...

«L'Italia è solidissima, il popolo ita-



**Priorità
Il Paese è
solido, ora
occorre
privatizzare**

liano è benestante e lo Stato è pieno di attivi, solo che deve affrettarsi a metterli sul mercato».

Quindi una rapida campagna di privatizzazioni. Qualcuno griderà alla svendita...

«Il mercato ha bisogno di un segnale. Questo non è il frangente in cui si può puntare al prezzo migliore».

Condivide l'idea di arginare la guerra in corso contro i Btp destinando una percentuale dei grandi patrimoni a copertura delle prossime emissioni?

«Può essere un'idea. Credo, però, che la risposta sia privatizzare: oltre al vasto patrimonio immobiliare dello Stato ci sono le Poste, le Ferrovie e le numerosissime municipalizzate. Per il risparmiatore, invece, la formula migliore è: ottenere alti tassi di interesse dalla liquidità ed entrare progressivamente sui mercati».